

RIUNIONE CONSIGLIO COMUNALE DI SABATO 20 NOVEMBRE 2004
"RAGAZZI DAL MONDO"
Seduta aperta

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Voglio soffermarmi con voi sulla semplice definizione di solidarietà. La solidarietà sociale è il condividere con altri sentimenti, opinioni, difficoltà, dolori, e l'agire di conseguenza. Ho preso tale definizione da un comune vocabolario per riflettere con voi come essa, valore profondo e universale, sia una delle qualità e capacità umane su cui si incarnano i diritti dell'uomo. Ho scelto volutamente la solidarietà nella certezza che è lo spirito che primeggia nel vostro modo di relazionarvi con i coetanei. Infatti trovo che il miglior sinonimo di questo grande valore sia amicizia: proprio voi state imparando, anche con il costante impegno dei vostri insegnanti, a capire, conoscere e a sperimentare su voi stessi cosa significhi la parola amico. Non è nient'altro che la forte e viva condivisione di momenti sereni e tristi, lo sforzo personale di ciascuno di voi di non fermarsi di fronte alle diversità di opinioni o di gusti dell'altro e la voglia viva di capire un mondo diverso dal vostro. D'altronde anche con questa esperienza odierna vi ritroverete sempre più colmi di valori a sapere e ciò è sicuramente di buon auspicio per un avvenire migliore per tutti i ragazzi del mondo. Ho finito, grazie. E ora possiamo iniziare: passo la parola al signor Sindaco, dott. avv. Pierluigi Gilli.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

No, no, alla sig.ra Moneta.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Ah, chiedo scusa. Allora passo la parola alla sig.ra Moneta, rappresentante dell'Unicef. Grazie. Prego Signora.

SIG.RA ROSANNA MONETA (Rappresentante UNICEF)

Buongiorno a tutti. Ringrazio il Segretario, ma soprattutto il Sindaco, per dare l'opportunità ai nostri ragazzi di poter partecipare a un Consiglio Comunale aperto, un impegno molto grande. Probabilmente voi siete ancora piccoli e non sapete ancora i meccanismi legislativi: l'opportunità di parlare a un Consiglio Comunale aperto spesso e volentieri, soprattutto per i bambini, a livello italiano, non è da tutti. Il nostro Sindaco quattro anni fa si era preso l'impegno, un impegno oneroso: oneroso perché vuol dire cercare, insieme all'Unicef, di promuovere una cultura

dell'infanzia, far conoscere la Convenzione dell'Infanzia. Oggi è il 15° anniversario dove tutto il mondo festeggerà questo trattato legislativo. Sottolineo che è un trattato legislativo e non è un gioco perché è legge, da noi consolidata con il n. 271 nel 1991. Il nostro Sindaco, oltre che farla conoscere e promuovere, all'interno della sua Amministrazione cerca di applicarla e vi posso assicurare che non è facile. Cercare di applicarla vuol dire cercare di capire gli adulti che tipo di mentalità hanno e quanto considerano i bambini. Stiamo facendo piccoli passi, serve l'aiuto di tutti. Non voglio rubarvi il tempo, perché il tempo è prezioso e vogliamo lasciare la parola a voi. Voi siete il futuro, ma siete anche il presente: nella nostra Città questo è l'inizio per poter lavorare. Una cosa importante è: oggi riflettete, perché nel mondo tanti bambini non hanno i vostri diritti, non sono ancora rispettati, eppure il mondo si è impegnato, il mondo adulto, a cercare di farli rispettare. Vi lascio la parola, o altrimenti lascio la parola al Sindaco, se vuole aggiungere qualche cosa.

SIG. PIRLUIGI GILLI (Sindaco)

Buongiorno a tutti. Come oramai è diventata una tradizione, è inserito nello Statuto della Città di Saronno l'impegno, entro novembre di ogni anno, di tenere una seduta di Consiglio Comunale aperto dedicato appunto all'infanzia e comunque, diciamo noi estendendo un po' il concetto, a tutte le problematiche giovanili. Se i telefonini si tenessero spenti sarebbe una cosa molto positiva, perché... se è un telefonino, perché poi sembra una cicala... non dico che tutti devono fare come me che il telefono non lo usano, però insomma, cortesemente, altrimenti ci disperdiamo. Stavo dicendo che nello Statuto della Città di Saronno è contenuto questo impegno a tenere una volta all'anno un Consiglio Comunale aperto dedicato per l'appunto ai problemi dell'infanzia, che noi vogliamo anche un po' estesi più genericamente sino all'adolescenza e all'età giovanile. L'appuntamento è stato scelto per l'appunto nel mese di novembre in concomitanza con l'anniversario della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Oggi è la giornata in cui viene appunto festeggiato il 15° anniversario. Ogni anno si cerca di proporre un argomento specifico all'attenzione di chi partecipa al Consiglio Comunale aperto per approfondire una tematica, in modo tale da non fare discorsi solo e soltanto generici, ma da verificare se almeno su un aspetto che riguarda questi problemi si sia fatto qualcosa o se vengono fuori delle idee per migliorare quanto è stato fatto. Insieme ad altri, molti oramai, sempre di più, Sindaci di tutta Italia che hanno accettato, da parte dell'Unicef, di essere difensori dei bambini, molti progetti vengono effettuati. La nostra Città insieme ad altri Comuni che sono anche qui intorno a noi, aderiscono a questa collaborazione con l'Unicef: ricordiamo che l'Unicef è l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Infanzia. All'interno di questo progetto mondiale che riguarda l'infanzia oggi noi presentiamo un argomento che sicuramente è di

grande attualità. Abbiamo dato il titolo "Ragazzi dal mondo", con il quale si vuole evidenziare come Saronno abbia negli ultimi anni avuto dapprima la necessità, e oggi io credo che stia cominciando a diventare una cosa comune e che rientra nella mentalità di tutti, di aprirsi sempre di più nei confronti di esperienze che provengono da altre parti del mondo. Una volta il mondo era molto più lontano, non c'erano le facilità di comunicazione del giorno d'oggi, c'erano anche condizioni sociali, legislative, diverse da quelle che abbiamo oggi. Oggi l'essere aperti verso il mondo è diventata e deve essere sempre di più una cosa normale che rientra nel bagaglio culturale anche della civiltà della quale noi facciamo parte. Il Comune di Saronno, sotto questo punto di vista, oltre a quello di cui parleremo adesso, sta cercando, nell'ambito delle sue competenze, di svolgere tutte le attività possibili ed immaginabili per rendere questo concetto alla portata di tutti e alla portata anche dell'attività amministrativa. Nel nostro Comune... il nostro Comune è stato il primo e forse ancora l'unico all'interno della provincia di Varese ad avere uno Sportello apposito in Municipio per la risoluzione di tutte le problematiche inerenti l'immigrazione, ha preso delle convenzioni con soggetti anche esterni con cui collabora per altri problemi legati al mondo del lavoro di persone che vengono a vivere nella nostra Città, il nostro Comune ha un progetto nelle scuole per l'insegnamento della lingua italiana per i bambini che vengono a frequentare le nostre scuole, il nostro Comune... sabato scorso in questa stessa Aula, anche se forse può sembrare non rientrare, ma io credo che rientri anche questo, si è stipulato un accordo, un giuramento con un Comune francese, il Comune di Challans, per il gemellaggio, che comporterà e dovrà partire dai bambini e dai giovani per gli scambi tra di loro per conoscersi sempre di più e poi sentiremo che ci sono altre attività che riguardano questo argomento. Io mi fermo qui, perché il programma è molto nutrito e soprattutto è incentrato sulle testimonianze di ragazzi e sulla spiegazione di esperienze che si sono già avute. Io credo che partendo dal commento di quanto è già stato fatto, con gli aggiustamenti del caso se occorre, si possano poi porre le premesse perché l'attività del Comune, recependo anche le esperienze che vengono da altri, possano essere indirizzate ancora meglio. Ringrazio tutti per essere qui presenti, è molto inconsueto vedere il Consiglio Comunale così raccolto. Da una parte abbiamo raccolto tutti i Consiglieri Comunali, che come voi vedete sono normalmente suddivisi per i Gruppi di appartenenza, da una parte c'è la maggioranza, dall'altra c'è l'opposizione: oggi invece sono tutti insieme, anche perché io credo che tutti noi, sono Consigliere Comunale anch'io, oggi abbiamo il desiderio, più che di dire, di ascoltare le esperienze che vengono dalla vita vissuta e che oltre ad essere una testimonianza sono uno stimolo per continuare e soprattutto se queste esperienze vengono da chi è più piccolo di chi è chiamato a reggere la Città la cosa è ancora più significativa. Vuol dire che in tutte le fasi della vita si possono trovare degli insegnamenti che valgono per tutti, dalla

culla fino a quando la vita termina. Grazie e adesso lascio la scaletta al signor Presidente, che provvederà per il suo seguito.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Bene, grazie. Quindi diamo la parola alla sig.ra Daniela Gelso, insegnante incaricata dal Comune di svolgere il ruolo di facilitatore linguistico nell'ambito del progetto di accoglienza degli alunni stranieri. Signora Daniela prego, grazie.

SIG.RA DANIELA GELSO (Insegnante)

Buongiorno a tutti. Il mio intervento sarà molto breve ed è volto soprattutto a presentarvi la situazione dei bambini e dei ragazzi stranieri che frequentano la scuola qui a Saronno. Come già detto io sono un'insegnante facilitatrice di italiano, come lingua seconda, e da qualche anno a questa parte lavoro nelle scuole di Saronno con i ragazzini che arrivano da altri Paesi. Sicuramente dire che la scuola è una scuola multi-etnica può sembrare una banalità, però è anche vero che la convivenza tra ragazzi che vengono da diverse provenienze e che comunque sono portatori di diverse culture è sicuramente un elemento che fa della scuola il primo vero banco di prova dell'integrazione. Pensate che addirittura in Italia su 190 Stati che sono presenti sul Pianeta, 185 sono le nazionalità rappresentate in Italia, quindi quasi tutto il mondo. Ecco, io vi ho portato qualche piccolo dato, senza annoiarvi troppo, per mettere a confronto la situazione di Saronno, che è una realtà che dal punto di vista dell'accoglienza agli stranieri è molto dinamica ed è sicuramente in prima linea, con la realtà italiana, la realtà nazionale, che ha comunque delle tendenze che poi sono portate avanti anche dalla nostra Città. Ad esempio due anni fa, nell'anno scolastico 2002/2003, i ragazzini stranieri che frequentavano la scuola in Italia erano 233mila, il 30% in più rispetto all'anno scolastico precedente; quest'anno abbiamo già superato il tetto dei 300mila ragazzi stranieri, che è una cifra decisamente considerevole, anche se al di sotto di altri Paesi europei. Pensate che ogni anno entrano nelle nostre scuole tra i 30mila e i 40mila ragazzi stranieri, tanto è vero che in Italia siamo già su una percentuale che è sul 2,6%, poi vedremo quale sarà quella di Saronno. Ecco, la Città di Saronno sicuramente è un polo di attrazione notevole, sia perché si trova nel Nord Italia, che è una zona che comunque, anche per le prospettive di lavoro che offre, attira l'immigrazione, sia proprio perché Saronno ha comunque una tradizione che è recente, ma comunque ben radicata, nell'accoglienza anche ai ragazzini stranieri all'interno delle istituzioni scolastiche. Io vi ho portato alcuni dati, anche perché lavorando a diretto contatto con i bambini ho avuto modo di fare ogni anno un piccolo monitoraggio per vedere quali sono le tendenze più comuni. Mentre nell'anno scolastico 2002/2003 gli alunni stranieri nelle scuole

dell'obbligo di Saronno, quindi medie ed elementari, erano 87, nell'anno scolastico attuale sono già diventati 156, quindi un numero che è rilevante e che sicuramente può essere meglio compreso guardandolo anche in termini percentuali: infatti se due anni fa la percentuale degli stranieri era intorno al 3,9%, quest'anno si attesta addirittura sul 7%, quindi come vedete siamo ben al di sopra della media nazionale e già questo è un elemento interessante, perché ci fa capire come il discorso stranieri sia un discorso che è all'ordine del giorno. Ecco, questo può essere un elemento curioso: la provenienze degli alunni stranieri rimarca un po' quelle che sono le tendenze nazionali. Vediamo che gli alunni provengono soprattutto dall'Europa, in particolare dai Paesi dell'Est, con grande prevalenza della Romania, dell'Albania, dei Paesi del blocco sovietico, c'è una grandissima percentuale di studenti latino-americani, poi sicuramente sentendo i ragazzi stessi potranno confermarvi un po' questi dati, tantissimi ragazzi provengono da Paesi come il Brasile, l'Ecuador e il Perù, la percentuale asiatica è un po' più bassa e i Paesi maggiormente interessati sono la Cina, l'India, il Pakistan, mentre per quanto riguarda il continente africano troviamo soprattutto i Paesi del settentrione, Marocco, Tunisia, Algeria e poi l'Egitto. In riferimento a questo tipo di utenza entra in gioco il discorso dell'italiano come lingua seconda, che significa appunto l'italiano che viene insegnato a persone che hanno come lingua materna un'altra lingua e che imparano l'italiano qui in Italia, quindi in un contesto in cui questa lingua è la lingua della comunicazione quotidiana, è la lingua d'uso. Per aiutare gli insegnanti della scuola a far fronte a questo nuovo bisogno che è emerso in questi anni con l'entrata dei ragazzini stranieri nella scuola, il Comune e più in generale la realtà educativa mette a disposizione due figure, che spesso vengono un po' confuse in un unico ruolo, che sono quelle del mediatore culturale e quella del facilitatore linguistico. Il mediatore è essenzialmente una persona di madrelingua, che quindi ha il vantaggio di poter comunicare dall'inizio col ragazzo nella sua lingua materna, quindi dal punto di vista psicologico è sicuramente un aiuto e un elemento molto positivo per il ragazzino. Il facilitatore linguistico è invece un insegnante che quindi è esperto di didattica della lingua seconda che si occupa di affiancare gli insegnanti di classe nel primo periodo di permanenza del ragazzino straniero proprio per insegnare l'italiano e per portare avanti anche un discorso di valorizzazione della cultura di origine di cui il ragazzo straniero è portatore. Io sono appunto un'insegnante facilitatrice e qui a Saronno collaboro dall'anno scolastico 2000-2001 con il Comune, con l'Ufficio Cultura in modo particolare, affiancando appunto gli insegnanti e costituendo nelle scuole che in passato ne avevano fatto richiesta dei laboratori di italiano come lingua seconda in orario scolastico. Qui non ci sono dei ragazzini che sono stati miei alunni, però anche i ragazzini di quest'anno abbiamo comunque impostato il lavoro insieme, proprio per vedere i livelli di partenza e le loro diverse provenienze. Da quest'anno Saronno si pone ulteriormente

all'avanguardia in questo settore, proprio perché mentre negli anni precedenti si è sempre lavorato di preferenza a contatto con singole scuole, quest'anno è stato portato avanti un progetto di rete, con la collaborazione di diversi partner, un progetto di rete che coinvolge tutte le scuole dell'obbligo della Città, quindi i tre istituti comprensivi, "Aldo Moro", "Ignoto Militi" e "Leonardo da Vinci", e che vede la partecipazione appunto di varie forze presenti sul territorio. Da una parte sicuramente gli istituti comprensivi che ho già citato, che hanno messo a disposizione le loro Commissioni Intercultura, che collaborano stabilmente in questo progetto, che appunto sono stati disponibili a creare questo progetto molto più ampio, in modo tale che il discorso stranieri venisse portato avanti a livello di Città; dall'altra il Comune di Saronno e in particolar modo l'Ufficio Cultura, che è stato un po' l'Ente che ha iniziato appunto a portare avanti questo discorso stranieri con un'attenzione particolare e che poi finanziariamente è quello che contribuisce maggiormente proprio perché a lui spettano un po' i contratti con i mediatori e i facilitatori; e poi il Gruppo Pais, che è un gruppo che saluto intanto, perché è presente in sala, in rappresentanza del CSA di Varese, quindi il vecchio Provveditorato, che è un gruppo che si è costituito l'anno scorso e che ha un po' il ruolo di coordinare e di aiutare, diciamo, lo sviluppo di tutte le varie iniziative che nell'ambito dell'insegnamento dell'italiano agli stranieri si sono costituite sul territorio della provincia di Varese. Anche loro ci hanno dato un grosso aiuto, appunto, nell'impostare, nell'avviare questo progetto. Concludo affermando che sicuramente per chi lavora nell'ambito dell'insegnamento dell'italiano agli stranieri un grosso desiderio e una grande speranza sono quelle legate alla possibilità di coinvolgere in questo progetto tutte le forze che sono presenti sul territorio, proprio perché soltanto collaborando tutti insieme il discorso stranieri può entrare veramente a far parte del discorso scolastico e può veramente essere considerato non tanto in termini di un problema da risolvere, ma anche di una ricchezza che può essere utile per tutti. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Bene, grazie sig.ra Gelso. Ora possiamo passare ad ascoltare le testimonianze dei ragazzi della Scuola Media "Leonardo da Vinci". La prima designata a dirci la sua esperienza è Garcia Peredes Janina, classe I° E, giunta in Italia dall'Ecuador nel mese di luglio 2004. Prego Janina.

GARCIA PEREDES JANINA (Alunna Scuola Media "L. DA VINCI")

Buongiorno. Mi chiamo Janina Garcia e ho 11 anni. Vengo dall'Ecuador, un Paese molto bello. Sono arrivata in Italia il 5 giugno 2004. Frequento la prima media nelle scuole "Leonardo da

Vinci", faccio tre ore settimanali di laboratorio di italiano per migliorare la mia conoscenza nella lingua. Quando sono arrivata in Italia ho provato tanta felicità perché ho potuto riabbracciare mia madre, che non vedeva da quattro anni. Siccome non avevo visto alcune cose belle dell'Italia, siamo andati in vacanza al mare. Quando ho cominciato ad andare a scuola mi è piaciuto tantissimo, perché ho fatto molte amicizie, i miei compagni sono molto bravi, i miei insegnanti molto bravi.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Adesso può venire qui per dare la sua testimonianza Marta Cominelli, classe I° E. Venga Marta, venga: non si emozioni. Prego.

MARTA COMINELLI (Alunna Scuola Media "L. DA VINCI")

L'8 settembre 2004, il primo giorno di scuola, nella nostra classe I° E è entrata una ragazza straniera di nome Janina Garcia. Aveva un accento strano, ma sapeva un po' l'italiano; è stata accolta bene dalla classe, soprattutto da tre persone. Anche se è simpatica pochi lo sanno, perché essendo molto timida parla solo con gli amici più fidati. Ci sono alcuni problemi nella traduzione di alcuni vocaboli, ha molte difficoltà con la v e con la b, perché queste lettere vengono invertite in Ecuador: questo scoglio, grazie alla sua costanza e al suo impegno lo sta superando dopo i continui esercizi di grammatica. In questi due mesi mi ha raccontato alcune abitudini del suo Paese: la scuola non obbligatoria, il Carnevale molto festeggiato e la pesca. Io gli ho parlato della nostra scuola, del Natale, della Pasqua e del Carnevale. Mentre io le parlavo il suo sguardo esprimeva curiosità e stupore.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Bene, ora può venire qui al banco André Acosta Fernando, classe III° E, giunto in Italia dal Brasile nel mese di luglio 2004. Venga Fernando, venga.

ANDRE' ACOSTA FERNANDO (Alunno Scuola Media "L. DA VINCI")

Buongiorno a tutti. Mi chiamo Fernando Acosta, vengo dal Brasile e ho 13 anni. Sono venuto in Italia con mio padre e coi miei fratelli; sono arrivato il 16 luglio di quest'anno e quindi sono qui da quattro mesi. Adesso frequento la terza media nella scuola "Leonardo da Vinci" e faccio tre ore settimanali di laboratorio di italiano per stranieri. Sono molto felice di stare qui in Italia perché sono con mia madre. A scuola ho trovato bravissimi

insegnanti e compagni. Adesso ho tanti amici con cui ogni tanto mi trovo all'Oratorio: penso che l'Italia sia un Paese ottimo per vivere e studiare perché è tranquillo e il metodo di insegnamento è molto buono.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Fernando. Ora può venire qui al microfono Ceca Ginsena, classe III° E, giunta in Italia dall'Albania quattro anni fa. Vieni Ginsena, vieni.

CECA GINSENA (Alunna Scuola Media "L. DA VINCI")

Buongiorno, mi chiamo Ginsena Ceca, ho 13 anni e frequento la terza media presso la scuola "Leonardo da Vinci". Vengo dall'Albania, da una città molto bella che si chiama Tirana, cioè la capitale del Paese. Sono in Italia da quattro anni, sono arrivata nell'agosto del 2000, avevo 9 anni. Quando sono partita per l'Italia da una parte ero contenta, ma dall'altra ero triste: ero triste perché lasciavo il mio Paese, i miei amici, i miei parenti; invece ero contenta perché potevo stare più tempo con mio padre, che non vedeva quasi mai, perché era in Italia da dieci anni e mi aspettava una vita migliore. Infatti in Albania le condizioni di vita non erano confortevoli: per esempio la luce ci veniva fornita al massimo un'ora al giorno, oppure avevamo l'acqua solo di mattina e quindi bisognava alzarsi presto per riempire qualche recipiente; i prodotti, rispetto all'Italia, costavano moltissimo; non si riusciva a trovare lavoro, gli stipendi erano talmente bassi che a mala pena si riusciva a vivere. A settembre mio zio mi ha iscritto nella scuola elementare "Ignoto Militi": il primo giorno di scuola non volevo andarci, perché non conoscevo la lingua e avevo paura che i miei compagni di classe non mi accettassero. All'inizio i miei compagni di classe mi hanno aiutata a superare difficoltà linguistiche e a socializzare; alla fine della quinta elementare ho fatto gli esami e sono stata ammessa alla prima media. Le maestre erano molto soddisfatte del mio impegno e delle mie capacità, poi mi sono iscritta alla scuola media "Leonardo da Vinci", dove all'inizio mi sono un po' spaventata, poi mi sono trovata bene, ho conosciuto nuovi compagni, molti insegnanti che mi hanno aiutato a superare difficoltà. Adesso mi trovo molto bene e sono molto contenta. Mi sono inserita nell'ambiente dove vivo serenamente la mia vita.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Bene, grazie Ginsena per la tua testimonianza. Ora può venire al microfono per la sua testimonianza Christian Grillo, classe III° E. Vieni Christian, vieni.

CHRISTIAN GRILLO (Alunno Scuola Media "L. DA VINCI")

Buongiorno a tutti. Io vi vorrei parlare di un mio amico di nome Fernando Andrè Acosta: è arrivato quest'anno nella mia classe e fino a quattro mesi fa abitava a Belem do Para, una città a Nord-Est del Brasile. Quando è arrivato da noi parlava poco l'italiano, ma siccome la sua lingua è il portoghese capiva abbastanza bene quello che si diceva. Nel corso di questi mesi, con il nostro aiuto, ma soprattutto con la sua buona volontà, è migliorato molto. Di lui vi posso raccontare che la sua città è grande, circa un milione di abitanti e laggiù aveva molti amici, frequentava la scuola la mattina e il pomeriggio, a seconda degli orari. Nelle ore libere si ritrovava con i suoi amici per giocare. Fernando è arrivato in Italia con suo padre e due fratelli più grandi che adesso studiano, mentre la madre era già qui: il padre di Fernando adesso è tornato in Brasile e lui spera che per Natale possa venire a trovarli. A Fernando piace suonare il flauto e vorrebbe studiare per diventare biologo. Anche se qui ha trovato molti amici, sono sicuro che ha nostalgia del suo Paese.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Christian. Ora può venire qui al microfono per darci la sua testimonianza Valentina Savastano, classe III° E. Vieni Valentina, vieni.

VALENTINA SAVASTANO (Alunna Scuola Media "L. DA VINCI")

Buongiorno, sono Valentina Savastano e sono una compagna di classe di Ginsena. Ginsena è una ragazza dolce, ma anche timida, simpatica, ed è la mia migliore amica. Lei viene dall'Albania, precisamente da Tirana, la capitale e, pur essendo qui da solo quattro anni, si è integrata molto bene nella nostra comunità. Quando frequentavamo la prima media lei era in Italia da solo un anno e, sicuramente, si sentiva spaesata e sola, infatti stava sempre in disparte, isolata, mentre io e altri compagni facevamo amicizia. Ho notato però, già dall'anno scorso, evidenti cambiamenti in lei: infatti, pur essendo ancora timida, si è aperta e ha fatto amicizia con molti di noi, inserendosi nel nostro gruppo. Lei per me è molto importante perché è molto simpatica e forse anche perché siamo molto simili: stiamo programmando di iscriverci allo stesso liceo, così potremo continuare a coltivare la nostra amicizia.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Valentina. E ora sentiamo la signora Alessandra Ferrario, coordinatrice del progetto "Tanti fili, un tessuto". Prego signora Ferrario.

SIG.RA ALESSANDRA FERRARIO (Coordinatrice progetto "TANTI FILI, UN TESSUTO")

Allora, diciamo che son stata invitata a presentare un progetto che riguarda le nostre scuole da due anni a questa parte e diciamo che completa la parte che la professoressa Gelso ha spiegato prima. Mentre la sua era rivolta in modo specifico ai ragazzini stranieri perché acquisissero, appunto, le competenze, le capacità di comunicare e quindi di affrontare la scuola con serenità, questa seconda parte è rivolta a tutti: non ai bambini stranieri in particolare, ma proprio a tutti, proprio per facilitare questo clima di accoglienza e aprire i nostri orizzonti culturali, cioè valorizzare le culture d'origine. Questo è un po' lo scopo di questo progetto. E' iniziato, appunto, un paio di anni fa, con un corso di formazione prima agli insegnanti, soprattutto scuole elementari hanno aderito, qualcuno in misura minore nella scuola media, e poi dallo scorso anno è iniziato un percorso che ha visto una mostra sui fili e filati qua alla Sala Nevera, offerta appunto dal Comune, che era un po' il lancio del progetto. Una mostra nella quale erano esposti particolari manufatti tessili di tutto il mondo, dei diversi continenti. E io avevo scelto proprio questa metafora del tessuto perché mi accorgevo che era una metafora particolarmente ricca di livelli, di piani e di immagini significative per stimolare questo intreccio tra le nostre competenze e le loro, tra l'accoglienza ai bambini, appunto, e i nostri alunni e che si possa sviluppare poi anche a tantissimi livelli. Da questa mostra, che era più un po' un assaggio globale di quello che l'uomo dall'inizio della storia, perché appunto la parte tessile nasce proprio nella preistoria più antica, ad oggi ha accompagnato appunto il cammino dell'umanità e ha attraversato proprio tutto il mondo, proprio a 360° per tutti i continenti e i diversi Paesi. E allora valorizzando alcune capacità tessili e proprio come esperienze artistiche di origine, abbiamo all'inizio "Mappamondo del tappeto", per vedere quello che grossomodo io ho un po' approfondito. E' chiaro che il mondo è grande e queste esperienze tessili sono vastissime: io ho assaggiato, ho approfondito, in questi ultimi anni, alcune esperienze, ma già significative per far vedere la complessità e la particolarità dell'argomento. E allora appunto c'è una parte iniziale che proprio recupera il tappeto e la preistoria, quindi la prima forma primordiale, che è quella del tappeto animale, del vello, quello di cui gli uomini si servivano all'inizio e pian piano come si sviluppa poi nella storia. E allora se clicco, per esempio, sull'Africa, entro già nel continente africano e ho un'immagine di un tappeto africano con sempre una didascalia che è o una citazione poetica o letteraria e qua già ci dà l'idea della tessitura legata alla sacralità, cioè come qualcosa di fortemente importante e di cui le culture sono veramente ricche. E poi, adesso io vi faccio vedere proprio degli assaggi molto veloci, però arrivo al tessitore africano, per vedere la tipologia anche molto rudimentale, molto semplice, ma che proprio è quella ancora attuale dell'artigianato locale, di questi telai nomadi, stretti e

assolutamente essenziali, per arrivare a qualche tappeto... adesso io ve li faccio vedere uno per tipo, questo per esempio è dei tappeti Dogon, che sono una zona del Mali, una zona proprio subsahariana, e viene intitolato "Luci e ombre del villaggio": siccome le case hanno struttura quadrangolare, anche le ombre hanno proprio questo riflesso e quindi hanno espresso in modo molto geometrico questa loro forma. Così come, per esempio, nel tappeto andino, passiamo quindi al Centro e Sud America, vediamo una poesia di Pablo Neruda come poesia iniziale e poi, ecco, vi posso far vedere un tappeto del Sud America, legato appunto ad aquile, uccelli e ogni volta presentiamo quindi la parte artistica legata proprio alla parte narrativa, quindi alla parte delle fiabe, delle narrazioni, delle mitologie di cui questi Paesi sono molto ricchi e che ci avvicinano anche fortemente alle nostre, perché la tessitura nasce proprio nella storia come mitologia da un'immagine, che è quella della ragnatela proprio come immagine simbolica forte. Ragnatela che nella nostra mitologia è raccontata come il destino di Aracne e della dea Atena: la dea Atena, come abilissima tessitrice in conflitto con un essere umano altrettanto o ancor più abile, e in questa sfida appunto l'umano vince perché era veramente troppo abile, ma Atena non può permettere che un essere umano possa prevalere su un essere divino e quindi la condanna ad essere un ragno, a tessere per tutta la vita questa ragnatela. Quindi Aracne è un po' il simbolo della tessitura nostra, ma dobbiamo pensare che son sempre due piani: quello dell'essere e del tessere, cioè il piano più culturale e il piano proprio più, invece, manuale, artigianale. E allora Atena, come derivata da Zeus, quindi, diventa il pensiero del tessere e Aracne il ritmo proprio del movimento artigianale del telaio. E la stessa cosa la troviamo nell'Africa, con un'altra mitologia dove invece è protagonista un ragno sempre, ma che si chiama (...), che ha la capacità di mettere in rapporto il regno divino e il regno invece terreno. E viene spiegata la mitologia e quindi l'inizio della tessitura nella popolazione attraverso un anziano, un antenato che durante la notte si accorge di avere dei figli che escono dalla propria bocca, da tutti i denti superiori e dai denti inferiori, dei figli che si allargano proprio a forma di ragnatela nello spazio e ogni volta che apre e chiude la bocca i figli si intrecciano e nasce una parola, una parola nuova e quindi in questa immagine della ragnatela la lingua diventa la navetta, quella che porta appunto la saliva alla bocca e quindi permette di secernere e quindi di creare questa ragnatela e la navetta viene chiamata in africano, in questa lingua, "(...)", che vuol dire "cammino da solo", proprio per dare questa idea ripetitiva del movimento. E quindi anche qui ogni volta che l'uomo apre e chiude, quindi riproducendo un po' il movimento del telaio, nasce una parola, quindi la nascita del linguaggio, e non a caso è proprio dalla bocca che esce questa ragnatela, e la tessitura: sono due immagini fortemente simboliche che, come nella nostra mitologia, viene presentata invece in un continente così diverso. Ed è bello e commovente pensare come nel mondo abbiamo poi scelto, raccolto, un patrimonio che è così comune, così vicino: nonostante proprio

la diversità abbiamo proprio delle simbologie molto vicine, così come abbiamo la donna-ragno per gli indiani d'America o il (...) che è poi una ragnatela intrappolata in un cerchio fisso, per dire che la simbologia è sempre molto comune. Questo ci aiuta a vedere l'universalità dell'uomo, cioè ugali-diversi, e attraverso proprio l'arte, attraverso la cultura, ci alimentiamo di questa consapevolezza e ci apriamo, voglio dire, al mondo, perché abbiamo bisogno di queste culture come loro hanno bisogno della nostra ed è da questo intreccio, poi la metafora del tessuto dà proprio l'idea, che diventiamo delle persone, dei bambini e degli adulti del nostro futuro, più vivaci, più ricchi di sapere, di cultura e di solidarietà. Ci eravamo fermati all'America latina, ma andiamo velocemente, ecco, all'Asia e siccome l'Asia è la madre dei tappeti, perché ha comunque una ricchezza e una tipologia particolare raffinatissima, è stata difficilmente traducibile in laboratorio per ragazzi di tessitura, perché è una tessitura molto complessa e allora abbiamo scelto in questo caso di fare invece dei tappeti dipinti, dei tappeti proprio scelti dai ragazzi e poi riprodotti sulla carta. C'è una mostra, che è iniziata appunto dieci giorni fa e che continua fino a giovedì e che vi invitiamo caldamente a visitare, che propone proprio i laboratori che i ragazzi hanno realizzato dopo questo percorso, dopo questo laboratorio. Cioè, dalla loro mostra iniziale a dei laboratori poi fatti nella classi, in cui si traduce alcune di queste tecniche a forma e misura di bambino, e sono dei prodotti tessili, composizioni, piccoli tappeti o dipinti, estremamente ricchi e belli, che ci danno proprio questa idea del colore e della complessità e della ricchezza dell'arte di questi popoli. Vi invitiamo a visitarla, perché è proprio l'ultima settimana ed è proprio un percorso che continua. Dicevo appunto prima del tappeto asiatico: per esempio abbiamo sottolineato in particolare alcuni simboli, per esempio il tappeto sacro, cioè il tappeto che è raccolto in una nicchia. Spesso nei nostri tappeti abbiamo questa nicchia che è racchiusa nella cornice del tappeto e che ci dà subito l'idea di essere di fronte ad un tappeto sacro, un tappeto-preghiera. Allora, questo è usato dall'Islam proprio come spazio sacro e di preghiera quotidiana e noi coi bambini cosa abbiamo fatto? Abbiamo scelto alcune preghiere, poesie etniche di tutto il mondo, abbiamo dato alcune forme di nicchie e ciascun bambino ha dipinto il proprio tappeto sacro, quindi a misura di bambino, con la nicchia, dipingendo quello che questa preghiera, questa poesia, suggeriva a lui come pensiero religioso o interreligioso, nel senso che proprio al di fuori di ogni confessione specifica, ma proprio come dimensione spirituale dell'uomo. Ecco, così come da questa parte abbiamo invece alcune non di tessitura, ma alcune tecniche di tintura o di composizione: questo, per esempio è il batik. Il batik è stato fortemente apprezzato dai bambini e l'hanno sperimentato proprio con la tecnica classica della cera calda fusa e poi vedremo proprio le immagini dei nostri ragazzini all'opera mentre lavoravano in questi laboratori, però riprendendo ogni volta il valore simbolico iniziale e anche scegliendo alcuni simboli. Per esempio alcuni bambini hanno proprio scelto il primo,

"Tum Tum Tappeto di stelle", perché è legato ad una storia, la storia di un tradimento di una principessa: il tradimento appunto del proprio marito e una principessa disperata, come possiamo ben immaginare, ha dipinto un tappeto enorme con la cera calda facendo queste piccole stelle, richiamando le forze delle divinità, aveva bisogno che gli dei la sostenessero in questo momento in questo periodo difficile della sua vita; in realtà il tappeto è stato talmente bello e talmente grande che anche il marito quando ha visto splendere questo tappeto si è emozionato e ha capito quanto fosse profondo il suo amore ed è tornato da lei. Questa storia ai bambini è piaciuta e hanno a loro volta fatto i loro piccoli tappeti di stelle. Così come invece, nell'Africa, perché questo tappeto viene da Giava, quindi dall'Indonesia, dove nasce praticamente il batik iniziale, poi si sposta in Africa e in Africa assume anche significati proprio diversi: qua abbiamo "ABC simbolo della donna moderna che ha studiato", perché c'è proprio uno studio recente, di quest'ultimo secolo, che ci aiuta a capire come le donne hanno deciso di vestirsi in modo da provocare, da lanciare i messaggi praticamente ai vicini e ai Paesi che avrebbero appunto avuto modo di accostare e allora hanno capito che la scuola è uno strumento importante per un'emancipazione, per avere più futuro e allora sui loro vestiti hanno messo spesso lettere o numeri, per dire "la donna che ha studiato ha più fortuna, quindi contagiamoci a vicenda vestendoci di queste lettere, di questi numeri per darci forza e impegnarci in questa lotta per una alfabetizzazione maggiore". E anche i nostri ragazzini hanno scelto questo simbolo e, sentivo una V° che veniva in visita alla mostra, hanno detto "potremmo preparare per l'accoglienza dei bambini di I° dell'anno prossimo un batik con queste lettere dell'alfabeto, spiegando loro il significato del loro ingresso alla scuola e quindi un futuro che gli si può prospettare particolarmente ricco". Vi faccio vedere l'ultimo e poi dopo... ecco (...) è un'espressione artistica di composizione tessile, quindi non è più tinta, ma sono stoffe sovrapposte e cucite ed è particolarmente interessante: si vede come un Paese, qua la luce non ce lo permette molto, però abbiamo il Benin in mezzo, che è il Paese da cui nasce questa tecnica, è un dito che si affaccia proprio nel Golfo di Guinea, però abbiamo... ecco qua il Golfo di Guinea in basso... abbiamo questa striscia che rappresenta la storia. Cioè, ogni animale rappresenta un periodo storico di questo Paese, dal 1600 al 1800 ogni pezzo ha un significato particolare con un proverbio ed era un po' l'emblema di questo periodo storico. Abbiamo in realtà poi la parte economica sul lato destro, cioè i prodotti economici di questo Paese, dall'arachide al pesce, al legname, eccetera, e quindi anche un modo di fare cartografia particolarmente vivace e interessante e in mezzo hanno fatto la rete stradaria minima con la flora e la fauna del Paese. Ecco, anche i nostri ragazzi hanno fatto un mappamondo, e lo vedrete nella mostra, enorme con questa tecnica riempierolo di animali: gli animali legati ad ogni ambiente naturale ed è una parte, voglio dire, moderna, particolarmente vivace e accattivante anche di fare geografia e quindi di esprimersi attraverso la

stoffa e quindi in un popolo dove la scrittura non è al primo posto e la scrittura era in realtà una cosa conquistata molto tardivamente, la comunicazione e la cultura passava attraverso un'immagine, o alla narrazione o attraverso un'immagine, in questo caso l'immagine tessile. Adesso farei partire appunto il... ecco, perché qua si conclude questo... ve ne ho fatte vedere alcune di finestre, ma con due passaggi finali: "Tessere speranze", perché il nostro obiettivo oltre a quello di approfondire appunto la cultura e quindi di esercitare poi praticamente alcuni frammenti, è quello poi di ricondurci a un'esperienza di solidarietà, voglio dire, globale. Sabato scorso abbiamo proprio avuto Mani Tese all'interno di questa nostra espressione, di questa mostra, nella quale il gruppo di Mani Tese ha proposto ai ragazzi i tappeti volanti e i tappeti sporchi legati invece allo sfruttamento minorile, che appunto coinvolge molto spesso i bambini e la storia di (...), il ragazzino pakistano che è stato poi ucciso dalla mafia pakistana proprio perché aveva denunciato lo sfruttamento a cui era obbligato. E quindi aiutare anche i ragazzini a cogliere, dopo però, non all'inizio, dopo aver scoperto il valore, la complessità, la ricchezza dell'arte, ad arrivare anche a problematizzare la nostra realtà e quindi anche a prendere posizione, esserne consapevoli e quindi fare dei piccoli gesti che siano di solidarietà e adesso con Mani Tese abbiamo visto anche alcuni progetti tessili dove in realtà si può contribuire a rendere, voglio dire, il lavoro del bambino inserito in un percorso di educazione, un percorso di educazione sia ambientale, sanitaria, scolastica in cui appunto il bambino possa realizzarsi in modo completo. Io adesso qua vi ho fatto vedere un pochino velocemente la parte più, così, teorica, culturale: adesso parte invece un filmatine di immagini in successione, che son proprio quelle delle nostre classi che l'anno scorso hanno lavorato appunto con me o con Fiorella o con le loro insegnanti e che hanno poi esposto nella mostra che andiamo a vedere.

Proiezione

Ecco, questa era l'ultima che vi ho fatto vedere: alcune fiabe o alcuni miti rappresentati attraverso appunto la stoffa. Mi sta spiegando che hanno tradotto dal dvd al cd e quindi ha perso effettivamente molto come fuoco, come immagine. Ecco, questa è una storia senegalese, delle due (...), che è una storia di gelosia. Questa invece è la conquista del fuoco, è una bellissima fiaba accompagnata spesso appunto da mitologie di diversi Paesi: si prende per esempio l'inizio della presenza del fuoco nel mondo e affrontiamo alcune mitologie, dall'Africa, al Sud America, all'Europa, eccetera, le confrontiamo e le esprimiamo attraverso, appunto, delle immagini. Il laboratorio "Tessere la pace" è molto particolare: qua vediamo dei bambini con delle scatole, scatole da scarpe. Hanno fatto ciascuno il proprio telaietto con una scatola da scarpe, quindi semplicissimo, e ciascuno ha composto un

pezzotto di due colori; i pezzotti poi li abbiamo combinati assieme e abbiamo creato questa coperta arcobaleno, quindi "Tessere la pace" proprio perché il significato nostro era quello di creare... questa è la coperta completa, la foto è veramente infelice... e una classe ha proposto di inviare la propria coperta ad un Paese che aveva bisogno di pace e allora è arrivata questa estate in Burundi, perché è un Paese in cui purtroppo si vive ancora una situazione di tensione e di guerriglia e la foto che si vedeva prima era un po' la mamma, la nonna avvolta in questa coperta che ringraziava e che in qualche modo lanciava un messaggio di speranza e di fiducia ai nostri ragazzi. Qua stanno facendo il tappeto sacro i bambini del... l'albero di melograno perché, ecco, è l'albero della vita, per esempio, è un'immagine classica dei tappeti e allora, questa è la scuola media "Aldo Moro", l'hanno praticamente realizzata attraverso la pittura. Oppure l'uccello parlante... Qua si vedono i diversi passaggi dal disegno alla parte poi pittorica: vi consiglio caldamente di andare alla mostra, perché sono molto più belli da vedere che non in queste immagini e perché poi nell'insieme si vede proprio un risultato di intreccio di diversi... sono stati coinvolti più o meno 300 bambini e 20 classi con 50 insegnanti, per cui in effetti dà propri l'idea di tanti fili un tessuto, cioè proprio ognuno ha messo il proprio pezzo e l'insieme è proprio questo di un tappeto globale. Questo invece è il tappeto cinese: il drago è un simbolo pregnante, quindi hanno dipinto in diversi modi i draghi, che poi son degli animali, anche per i nostri ragazzi, molto accattivanti e rappresenta un po' l'equilibrio tra le forze della natura e le forze terrestri e celesti. L'albero della vita è un'altra immagine molto significativa e poi vediamo che a seconda della famiglia asiatica di appartenenza l'albero può essere di forme molto più geometriche o molto più morbide: qua nell'India la forma diventa molto sciolta, mentre invece nel Turkistan è strettamente geometrica, quindi molto più riquadrata. Ecco qua il batik, vediamo un po' le fasi: qua stanno dipingendo con la cera sciolta nel pentolino praticamente; stanno dipingendo il loro tessuto, lo stanno tingendo e ogni volta, ogni colore, vuol dire un passaggio successivo, quindi vuol dire che ogni volta hanno dipinto con la cera, passato col colore, poi dipinto ancora altre parti con la cera, ripassato con un altro colore, fino alla fine in cui si toglie la cera stirandola, quindi in modo che si possa risciogliere e possa essere assorbita dalla carta, e quindi abbiamo il disegno praticamente finito. Qua c'è il ferro da stiro che sta togliendo la cera... siamo alla fine... lo sta togliendo utilizzando i cartellini della pubblicità del Comune dello scorso anno. Ecco, sempre con il batik hanno recuperato gli elementi naturali, quindi acqua, questa era una brocca d'acqua, poi c'è aria, abbiamo il volo di farfalle, terra, fuoco, quindi questo drago. Mi spiace appunto che il signor Monticelli l'aveva proprio realizzato nel dvd per mantenere la qualità: purtroppo nella traduzione ha proprio perso un sacco. E questo è il batik più semplice, quello fatto con le legature, quindi un batik che non utilizza la cera, ma soltanto un gioco di legature particolari che

però danno questo effetto cromatico molto pregnante e molto brillante.

Vi leggo proprio una poesia per concludere, che dà proprio questa idea della metafora della tessitura: "All'ombra del grande albero il tessitore tesse il suo tessuto, finchè la luce del giorno e la fatica lo permettono, punto dopo punto, riga dopo riga, le maglie della verità. Si succedono fili diversi e diversi colori che la navetta fa scorrere attraverso la saggezza antica, finchè alla fine, finalmente, traspare il disegno luminoso della verità". Questo è un poeta africano del Senegal. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie signora Ferrario. Ora chiamiamo a darci la loro testimonianza i ragazzi del liceo scientifico "Giambattista Grassi", che ci raccontano la loro esperienza di scambio culturale in Danimarca. Sono arrivati? Prego ragazzi, venite al microfono.

Insegnante Liceo Scientifico "GIAMBATTISTA GRASSI"

Allora, il nostro progetto è stato supportato dalla Comunità Europea. Come vedete è un progetto Comenius. E' partito... noi eravamo una scuola partner, nel senso che la scuola danese ha richiesto di poter fare uno scambio culturale con noi in quanto loro studiano l'italiano e in quanto loro, l'hanno detto molto chiaramente, vedono nell'Italia un po' il Paese del sole, tutte queste cose che normalmente credono al Nord e che in parte sono anche vere. Abbiamo iniziato a lavorare con i colleghi danesi che sono venuti qua per un iniziale scambio di idee, perché all'inizio un progetto di questo genere deve avere comunque dei contenuti, sapere su cosa lavorare e quali sono gli interessi, cosa erano le loro, diciamo, così, aspettative, cosa interessava di conoscere dell'Italia, e ovviamente sia a livello territoriale, perché poi siamo andati anche un po' in giro quando i danesi sono venuti qua, l'arte, la cultura italiana, la gastronomia e l'italiano come lingua, anche se la lingua del progetto in realtà è stato l'inglese per noi italiani e in parte un pochino di italiano per loro, perché loro lo studiano, ma in realtà non lo conoscevano ancora molto bene. Son stati accompagnati dall'insegnante di italiano, che invece lo parla molto bene e poi le scienze, perché le altre due colleghes che hanno collaborato al progetto Comenius insegnano scienze, e nel mio caso educazione fisica, perché io insegno educazione fisica al "G.B. Grassi". I ragazzi danesi sono stati qui da noi 15 giorni: queste sono immagini delle varie escursioni, di una cena in campagna fatta a casa di un insegnante, sto origliando, sto facendo un barbecue, eccetera. I ragazzi sono stati qua nel marzo del 2004, 15 giorni: i nostri studenti hanno ospitato gli studenti danesi e poi l'ospitalità è stata ricambiata in settembre, noi siamo andati dall'1 al 14 settembre in Danimarca. Direi che il gemellaggio è andato molto bene, nel senso

che poi i ragazzi hanno tessuto dei rapporti personali, al di là di quelli istituzionali tra le scuole: anche proprio tra di loro i ragazzi hanno fraternizzato, familiarizzato, scambio di mail, promesse di scambio di vacanze anche in un futuro quando abbiamo lasciato la Danimarca... (*fine cassetta*) ...Abbiamo constatato che, poi lo diranno i ragazzi le loro impressioni, i nostri due stili di vita sono molto, molto diversi e quindi comunque è stato un arricchimento culturale sicuramente, proprio perché loro hanno visto come viviamo noi e noi abbiamo visto come vivono loro, come è strutturata la loro scuola, che è molto diversa dalla nostra, e viceversa. Li abbiamo portati a vedere i dintorni di Saronno, hanno visto molto, dal Museo del Lavoro al Museo delle Ceramiche, al Santuario, eccetera, e li abbiamo portati a Como, a Brunate, a Venezia, sul lago Maggiore, a Milano, a vedere la Pinacoteca di Brera, il Tram Storico col giro di Milano, eccetera. Anche noi, come vedete, siamo andati a vedere quello che lo Yutland permetteva: sono realtà molto diverse, è evidente, c'è molta, molta più natura che non da noi. Questa è una specie di cittadella dove hanno ricostruito case originali delle varie parti dello Yutland e le hanno concentrato in questo... non è propriamente un parco, ma è una zona. Queste sono invece le lezioni, una lezione che ho tenuto io una mattina presso la scuola di (...) per insegnare questo sport che noi facciamo, il (...), che in Danimarca non è che sia sconosciuto, perché loro stranamente avevano le reti da (...) nel ripostiglio, ma non sapevano come usarle, nel senso che hanno cominciato e poi si è spento tutto probabilmente negli anni '80. E quindi poi i nostri ragazzi si sono mischiati a loro per giocare, poi abbiam fatto una sorta di Italia-Danimarca, eccetera eccetera. Le attività che sono state svolte, abbiamo partecipato alle loro feste, devo dire che abbiamo fatto proprio 15 giorni di vita insieme con i ragazzi danesi, ma credo che queste cose siano meglio raccontate da chi le ha vissute, per cui lascio la parola a Valentina.

VALENTINA (Alunna Liceo Scientifico "GIAMBATTISTA GRASSI")

Beh ecco, io penso che la cosa più importante, quello che mi è rimasto di più di questo scambio culturale appunto con i ragazzi danesi sia stata la capacità di integrarsi e di entrare a far parte di una cultura che, pur essendo appartenente, diciamo così, alla nostra sfera culturale, è molto diversa, molto distante dalla nostra. È distante proprio per il modo di porsi davanti alle situazioni stesse della vita, diciamo. Loro sono molto più tranquilli di noi: a loro non interessa molto il dover correre per affrontare le vicende quotidiane, il dover correre per arrivare a scuola, il vestirsi in un certo modo per andare a scuole. Loro sono molto più tranquilli e questa è una cosa che dovremmo imparare probabilmente, perché il nostro modo di vivere è molto frenetico e ci porta spesso ad essere un po' schivi forse del nostro stesso modo di vivere. Ecco, la vita in Danimarca per noi è stata forse anche un po' difficile, perché adattarsi a stili di

vita differenti non è facile, però ci ha portato a crescere, insomma, e credo che sia la cosa più importante adattarsi ai cambiamenti dei tempi, non rimanere fissi nel nostro modo di essere, insomma. E' stato bello vedere le varie città, i vari monumenti importanti e vabbè, la città sicuramente che abbiamo visitato è appunto Copenaghen, di cui stiamo vedendo adesso le immagini. Copenaghen sicuramente ci ha lasciato fortemente impressionati proprio per la quantità di monumenti e per la struttura stessa della città: questa è l'Opera House di Copenaghen. Beh, un'altra cosa bella è stata partecipare anche alle lezioni, perché vabbè, non siamo andati a fare solo vacanza insomma, siamo andati anche a partecipare un po' alle lezioni, anche quelle molto diverse dalle nostre, organizzate più forse sul sistema scolastico americano piuttosto che al nostro. I ragazzi sono molto più liberi, ma probabilmente questa libertà li porta a essere anche un po' più sbarazzini, diciamo così, a prendere più leggermente la scuola, questa è stata la mia impressione. Certo è stato importante anche appunto a livello didattico per lo scambio di lingua insomma: noi siamo andati lì e abbiam dovuto parlare inglese e questa costrizione, questo obbligo di parlare inglese forse ci ha fatto un pochettino entrare un po' in rapporto con questa lingua essendo costretti ad usarla e quindi a migliorarci forse un pochettino.

Insegnante Liceo Scientifico "GIAMBATTISTA GRASSI"

C'è da dire che i ragazzi... a vantaggio dei ragazzi danesi, loro studiano le lingue da subito e quindi l'inglese lo parlano molto molto bene, però i nostri ragazzi, dovendo confrontarsi coi familiari, con le persone all'esterno, quando visitavamo le città, sono entrati subito e hanno decisamente migliorato anche il loro inglese parlato, perché quello scritto sarà buonissimo: noi purtroppo non abbiamo grande abitudine al parlare.

Alunna Liceo Scientifico "GIAMBATTISTA GRASSI"

Io volevo invece far riferimento più che altro al sistema scolastico con cui ci siamo confrontati in Danimarca, che è veramente diverso dal nostro, soprattutto per quanto riguarda la libertà, fra virgolette, nella decisione della scelta delle lezioni, dei corsi da seguire e del livello dei corsi, che è molto vicino, il tipo di scelta, a quella del college appunto, magari dell'università di tipo americano. Questa libertà magari, noi ci siamo confrontati con loro, abbiamo visto che a volte può anche portare, ad esempio, a non fare delle scelte molto valide, perché magari ci siamo confrontati e abbiamo visto che noi, secondo il nostro metodo di studio, di insegnamento, magari eravamo un po' avanti per quanto riguarda certe discipline, mentre loro, avendo la libertà di scegliere da sé, non erano mai alla pari con noi. Poi una cosa che mi è piaciuta molto riguardo alla scuola è la

disponibilità degli spazi scolastici per gli studenti: ad esempio loro tenevano delle feste o degli incontri dopo la scuola sempre nei... ad esempio nella mensa, nei saloni, in cui si divertivano, passavano il tempo, cosa che da noi è impensabile, anche perché non ci sono strutture e disponibilità di spazi per i ragazzi in cui si possono gestire da sé. Per il resto ci siamo confrontati con qualcosa veramente di diverso da noi, in cui comunque siamo riusciti a integrarci, appunto forse perché siamo ragazzi, quindi siamo anche un po' più disposti a fare un certo tipo di scambio.

Alunno Liceo Scientifico "GIAMBATTISTA GRASSI"

Nella mia esperienza invece sono rimasto più impressionato dal fatto che siamo riusciti a integrarci perfettamente con le famiglie, importante per avere una fusione completa dal punto di vista della cultura nostra italiana e una loro completa invece cultura, diversa totalmente dalla nostra, anche perché io ho visto come la latitudine ha inciso anche sullo stile di vita dei ragazzi, che non possono frequentare nessun tipo di locale la sera, se non con la maggiore età, per cui si trovavano la sera nelle case dei rispettivi compagni, parlando, e la parola per loro è sicuramente molto più importante e anche efficace della nostra. Infatti nel nucleo familiare dove io mi trovavo c'erano spesso discussioni dove tutti i componenti, però, della famiglia, erano messi a pari livello e quando siamo andati a (...) c'era il Sindaco che aveva detto di chiedere alle nostre famiglie cosa pensassero della nostra moneta, dell'Euro, e c'è stato un dibattito quando io l'ho proposto, dove tutti i familiari si sono scontrati, comunque univocamente d'accordo riguardo al fatto che loro si trovano bene con la loro moneta, che è forte, e hanno paura che il cambiamento dell'Euro possa portare a un indebolimento del loro potere d'acquisto. Così anche la scelta di parlare di argomenti di politica riesce a mantenere un'apertura mentale anche nei ragazzi diversa e probabilmente sono già indirizzati a un pensiero comunque legato al miglioramento della loro società, cosa che secondo me da noi da questo punto di vista manca: io vedo anche tra i nostri ragazzi, non c'è una buona conoscenza della politica, forse per le informazioni che mancano direttamente dalle istituzioni della scuola e della famiglia, che non forniscono magari sufficienti informazioni. D'altra parte questo nucleo della famiglia così unito, così solido, è dovuto anche al fatto che non hanno grossi centri di riferimento come possono essere le nostre grandi metropoli o istituzioni o molte attività extra-scolastiche dal punto di vista di sport o di musica o qualsiasi cosa di extra-culturale al di fuori della scuola, per cui il fatto di avere dei valori così uniti porta sì a una fusione del valore della famiglia decisamente più forte del nostro. Da questo punto di vista invece ho notato che se noi rimaniamo un po' più in casa, anche fino all'età già abbastanza adulta, loro sono abituati fin da giovanissimi, anche da 18... tanti alunni vivevano già da soli e lavoravano dopo scuola e si mantenevano quasi autosufficienti o

comunque in minima parte mantenuti dalle famiglie e quindi lo stile di vita era veramente radicalmente diverso dal nostro. Tuttavia siamo riusciti, per il poco tempo che siamo rimasti lì, a capire anche e apprezzare ciò che la loro cultura poteva offrirci: avevano un comportamento decisamente più disteso nei confronti di qualsiasi scelta dovessero fare, sia scolastica che extra-scolastica. Da una parte era riposante, dall'altra mi mancava un po' l'attività che noi abbiamo qua, che è molto più intensa a livello proprio di quantità, però è stata un'esperienza decisamente interessante, perché mantiene l'apertura mentale necessaria ad apprezzare le culture, a portare un fattore di coesione tra i vari Stati dell'Europa e quindi trovo interessante mantenere questo tipo di scambi, sia per la nostra cultura sia per conoscere anche la cultura degli altri Stati europei e non solo.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Bene, grazie ai ragazzi del liceo scientifico e alla Signora, che ci hanno parlato dello scambio culturale in Danimarca. Ora possono avvicinarsi al microfono i ragazzi sempre del liceo scientifico "Giambattista Grassi" che si mettono a disposizione per aiutare gli alunni stranieri ad apprendere l'italiano. Ragazzi, avvicinatevi al microfono.

Alunna Liceo Scientifico "GIAMBATTISTA GRASSI"

Quest'anno si è costituito nel liceo scientifico un gruppo di volontariato per aiutare nei compiti pomeridiani alunni stranieri di elementari e medie. Noi facciamo questo lavoro, noi vogliamo fare questo lavoro, soprattutto per aiutarli nell'integrazione, quindi non è solo l'insegnamento della lingua o i compiti o il tema che non riescono, ma proprio l'integrazione, aiutarli ad adattarsi a questo nuovo ambiente, molto diverso anche dal loro Paese di origine. Quindi, ora come ora, stiamo tenendo, stiamo partecipando a un corso di formazione che si sviluppa in quattro incontri di un'ora ciascuno, tenuto dalla dott.ssa Gelso, che ci spiega come dobbiamo insegnare, come dobbiamo rapportarci con questi bambini e anche insegnare questo L2, di cui la dott.ssa Gelso prima ha parlato. Presto entreremo nelle scuole e lì entrerà proprio il vero e proprio nostro lavoro, quindi entreremo in contatto con questi bambini, studieremo con loro e inseghneremo a questi bambini l'italiano. Noi speriamo che questo nostro piccolo gesto possa servire a loro per aiutarli molto e che questo possa durare a lungo.

Alunna Liceo Scientifico "GIAMBATTISTA GRASSI"

Allora, per quanto riguarda questo corso di formazione che noi stiamo seguendo con la dott.ssa Gelso, si distribuisce in ore

pomeridiane, in quattro incontri di ore pomeridiane, in cui abbiamo trattato finora il tema degli alunni stranieri in Italia e a Saronno e l'italiano L2 come lingua per comunicare. Ci saranno anche altri incontri al Liceo, in cui impareremo cosa vuol dire l'italiano L2 come lingua per studiare e infine ci sarà un incontro più pratico, che ci darà delle indicazioni in modo che riusciremo a trasmettere quello che abbiamo appreso con questo seminario di formazione ai ragazzi e ci permetterà anche di entrare presto nelle scuole per venire a contatto con la realtà.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie ai ragazzi che hanno terminato il loro intervento. Ora chiedo a tutti i ragazzi qui presenti in quest'Aula se hanno qualcosa da dire, se qualcuno vuole avvicinarsi al microfono per raccontarci qualcosa, delle loro esperienze, eccetera. Nessuno si avvicina? Ma siamo così timidi? Forza ragazzi, qualcuno si avvicina? Venite ragazzi. Bene, adesso viene Valentina e Ginsena, prego.

SIG.RA ROSANNA MONETA (Rappresentante UNICEF)

Valentina e Ginsena oggi daranno dei messaggi, perché oggi pomeriggio alla Saronno Calcio tutti i bambini che giocheranno a calcio, tutte le squadre, esporranno questo cartellone con la fascetta Unicef per sensibilizzare gli adulti a numeri e a dati che dovrebbero farci riflettere.

VALENTINA SAVASTANO (Alunna Scuola Media "L. DA VINCI")
CECA GINSENA (Alunna Scuola Media "L. DA VINCI")

Oggi è la giornata mondiale dei diritti dell'infanzia, ma purtroppo in altri Paesi del mondo i bambini non sono fortunati come noi: un milione di bambini viene venduto nel mercato nero; 600milioni di bambini vivono in estrema povertà; ogni anno 15milioni di bambini hanno perso i genitori per l'AIDS; 2milioni di bambini subiscono abusi; 121milioni non frequentano la scuola e 246milioni già lavorano; 2milioni di bambini muoiono ogni anno perché non ricevono le vaccinazioni; 1 bambino su 12 non raggiunge il quinto anno di età; insieme a Unicef possiamo fare molto per fare rispettare questi diritti; per ogni bambino salute, scuola, uguaglianza e protezione.

SIG.RA ROSANNA MONETA (Rappresentante UNICEF)

Questo lavoro è stato fatto dallo Sportello Scuola Solidarietà e Volontariato delle superiori dei nostri ragazzi, perché a fatica stiamo cercando di coinvolgerli per sensibilizzarli. Nel frattempo

lascio delle date dove partirà il corso di formazione a livello regionale e provinciale dello Sportello sui Diritti Umani dei nostri ragazzi, dove tutti parteciperanno, con la partecipazione del Sandalo, per la sensibilizzazione del mercato equo-solidale, la testimonianza dei nostri fratelli dell'istituto Padre Monti, per Guerra e Pace. Le iniziative sono tante, un pezzettino alla volta: è faticoso soprattutto coinvolgere gli adulti, perché quando parliamo di Convenzione dei diritti dell'infanzia hanno paura che i ragazzi automaticamente, conoscendo i loro diritti-doveri, poi chiedano che vengano rispettati.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Bene, a questo punto chiedo se qualche Consigliere vuol prendere la parola per dire qualche cosa, oppure qualche Assessore, non so. Non c'è nessuno? Consigliere Marzorati, può anche parlare da lì, basta accendere il microfono.

SIG. MICHELE MARZORATI (Consigliere FORZA ITALIA)

Mah, io non ho preparato un intervento particolare: volevo solamente ringraziare davvero i bambini che son venuti qua stamattina a confrontarsi con noi. Per noi io penso sia importante ascoltare a recepire le esperienze che sono state portate questa mattina. Io direi che mi son commosso nel sentire veramente i racconti di questi bambini e io mi farò carico, per quel poco che posso fare, così, di essere portatore dei messaggi che ci avete dato questa mattina. In effetti anche il lavoro presentato in chiusura, con i numeri che fanno rabbrividire rispetto ai bambini che non hanno i diritti uguali ai nostri, piuttosto... dicevo, il lavoro presentato in chiusura dai bambini... i numeri presentati fanno rabbrividire: la mancanza dei diritti dell'infanzia penso che sia uno dei grossi problemi del mondo e ognuno di noi deve farsi carico di affrontarli nel proprio piccolo. I Consiglieri questa mattina penso abbiano recepito nella loro complessità questo tipo di problematiche e io, veramente, il ringraziamento in chiusura, anche perché siam riusciti una mattina a metterci tutti insieme veramente, a essere uniti di fronte alle problematiche. E mi piacerebbe veramente che ognuno di noi, ogni Consigliere, recepisce e facesse proprio il messaggio che ci avete indicato questa mattina. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Marzorati. C'è qualche altro Consigliere che vuol prendere la parola? Prego Consigliere Porro.

SIG. LUCIANO PORRO (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Grazie signor Presidente. Io mi associo a quello che ha detto il Consigliere che mi ha preceduto: volevo ringraziare tutti i bambini e i ragazzi che si sono succeduti, che hanno preso la parola. Credo che tutti noi che ci crediamo adulti dobbiamo essere consapevoli dei messaggi che ci hanno trasmesso, di quello che ci hanno raccontato, delle loro piccole grandi esperienze. E proprio perché sediamo su questi banchi, mi rivolgo al Sindaco, agli Assessori e a tutti noi, dovremmo cercare di mettere a parte a volte le ipocrisie e fare in modo che le scelte che da quest'Aula escono siano scelte che abbiano a cuore i più piccoli, perché se una città è a misura di bambino è una città che va bene a tutti, anche ai più grandi. E da ultimo consentitemi una battuta: vorrei invitare il giovane brasiliano ad iscriversi, se già non lo è, a una delle scuole calcio: ma forse tu hai 13 anni, puoi già giocare nei giovanissimi, d'accordo? Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Porro. C'è qualche altro che vuol parlare? Bene, cedo la parola adesso al signor Sindaco. Prego.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Volevo solo fare una battuta: la pronuncia mi ricorda proprio quella di un giocatore a me molto caro, non dico di quale squadra, per cui...

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Bene, adesso diamo la parola al Consigliere che l'ha chiesta. Prego Consigliere Massimo.

SIG. MASSIMO GALLI (Consigliere SARONNO FUTURA)

Grazie di questa opportunità. Vorrei portare ai ragazzi un'esperienza che felicemente ho fatto settimana scorsa. Come Consigliere ho dato il mio contributo per ospitare persone di Challans, quindi della Francia, e vi devo dire una cosa che mi ha emozionato e ritornare ad essere bambino, perché lì dovevo ritornare per recuperare le mie scarse conoscenze di francese, che sono purtroppo terminate, per il tipo di scuola che avevo fatto, a livello di seconda superiore. Ma è lì che vorrei ricordare a me sostanzialmente, e in particolare a voi, di approfondire fortemente la conoscenza delle lingue, perché il dialogare e lo scambiare, così, il proprio modo di vivere, di essere, quindi trasmettere ad altri un qualcosa deve avvenire per forza

attraverso il linguaggio. Quindi un invito a noi e forse un altro invito lo vorrei fare ai miei colleghi professori, perché anch'io ancora inseguo: è quello soprattutto dei docenti di lingue di valorizzare non solo la grammatica, ma proprio lo scambio, quindi il dialogare e il parlare in lingua. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Galli. Adesso cedo la parola all'Assessore Cairati che l'ha chiesta. Prego Assessore Cairati.

SIG. LUCIANO CAIRATI (Assessore SERVIZI ALLA PERSONA)

Grazie, grazie ai ragazzi soprattutto. Grazie a voi ragazzi perché oggi, cercando di interpretare un qualche cosa che era un messaggio forte e importante, ci avete spiegato, avete spiegato a noi adulti, e ci avete fatto capire come in effetti è vero, l'angolo di percezione dell'adulto è diverso, l'angolo di percezione è molto più problematicizzato: per noi gli stranieri sono stranieri, cerchiamo di entrare in un modo di vedere diverso; per voi i vostri compagni non sono stranieri, ma sono soltanto vostri compagni. Ci avete spiegato come sono ricchi, come sono capaci di riproporvi la vostra terra e questi nostri nuovi concittadini invece ci hanno fatto capire con quanta speranza... ci hanno fatto capire quanto davvero noi siamo ricchi e ce ne stiamo dimenticando e soprattutto ci hanno fatto capire che quando ci si allontana dalla propria terra, nonostante le novità, c'è comunque la nostalgia. Ecco, noi spesso, adulti, ci dimentichiamo che tutti coloro che vengono nel nostro Paese probabilmente soddisfano a una condizione primaria di bisogno e che comunque è sempre nostalgia andare via dalla propria casa e quindi probabilmente il nostro compito di cittadini e di amministratori da parte nostra dovrebbe essere proprio maggiormente spinto a rendere più facile il loro essere cittadini italiani. Certo che anche i vostri genitori, tutti, degli uni e degli altri, debbono dare un contributo, un contributo forte. Io credo che, volendo approfondirlo, e ho avuto modo di farlo, i genitori dei bambini stranieri hanno capito comunque una cosa che forse noi ci siamo dimenticati, quanto la scuola sia importante. Investono molto sui propri figli, perché loro lo hanno capito che la seconda generazione, quindi i figli, per poter giocare una partita di grande opportunità che loro, genitori, hanno cominciato sicuramente dalla parte più faticosa, avviene attraverso la scuola. Quindi l'impegno del Comune di Saronno, che è sempre stato estremamente sollecitato da questo punto di vista, vi assicuro che sarà sempre maggiore anche perché vediamo che i numeri che vengono avanti sono davvero numeri impegnativi e quindi proprio per rispondere nuovamente, come gesto concreto, a quella fiducia che i genitori ripongono nell'istituzione scolastica e nell'Amministrazione, investendo proprio sui loro figli, posso davvero confermarvi che non sarà

lasciato nulla di inesplorato per cercare di rendere il più rapidamente possibile il vostro approccio alla scuola nel modo più facile e opportuno, in modo di essere concretamente al vostro fianco. Grazie a tutti.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Assessore Cairati. Ora cedo la parola al Consigliere Leotta che l'ha chiesta. Prego Consigliere Leotta.

SIG.RA ROSANNA LEOTTA (Consigliere UNITI PER SARONNO)

Intervento non registrato

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Leotta. Ha chiesto la parola il Consigliere Mazzola. Prego Consigliere Mazzola.

SIG. CARLO MAZZOLA (Consigliere FORZA ITALIA)

Buongiorno a tutti, ciao ragazzi, ciao bambini. Questo, come ho detto già altre volte, è il Consiglio Comunale che personalmente a me piace più di tutti durante l'arco dell'anno, forse perchè è quello dove mi sento più a mio agio devo confessare. Comunque bisogna ringraziare per questo, anzitutto, permettetemi, il Sindaco, che è difensore dei bambini, e il rappresentante dell'Unicef in quanto rappresenta un'importantissima organizzazione, perché possiamo dire che a Saronno bambini vivono, relativamente in confronto con il resto del mondo, in una situazione felice, però tuttavia, nonostante siano ormai 14 anni, dal 1990 che è entrata in vigore un'importante istituzione, quella della Convenzione dei diritti del fanciullo, in molte parti del mondo, come avete ben ricordato proprio quelle due bimbe con quel bel cartellone che hanno fatto, ci sono molte, ma molte situazioni di disagio, dove le condizioni dei bambini sono ben lungi dall'essere soddisfacenti. Però credo che proprio da voi, con gli esempi che avete dato questa mattina, anche gli adulti e chi ha responsabilità politiche, soprattutto in ambito internazionale, ma ciascuno a cominciare dal proprio piccolo, anche da noi, dall'ambito comunale, possiamo trarre insegnamento. Avete dimostrato come sia possibile l'integrazione e sono stati significativi gli esempi che hanno portato molti di voi con la propria testimonianza fra bambini che vengono da Paesi diversi, poi lo scambio culturale: abbiamo visto che anche una gita scolastica diventa un'occasione di crescita e appunto di scambio culturale e questo mi riporta indietro di qualche anno, quando da rappresentante degli studenti sostenevo queste tesi di fronte agli

insegnanti, che errano invece un po' reticenti nell'accettare questa visione. Però, per venire anche nel nostro ambito più strettamente cittadino, io credo che sia importante una cosa, e vi ringrazio per quello che avete portato quest'oggi: ecco, io penso che fra adulti e bambini ci debba essere un mutuo scambio di idee e di emozioni, perché vediamo che proprio nel momento contingente che viviamo sembra che il futuro, non solo dei bambini, sia compromesso. Basta vedere ogni giorno il telegiornale, le immagini che scorrono sullo schermo, e uno si pone la domanda: che cosa sarà del mio domani? Però, ecco, penso che appunto per affrontare con uno spirito positivo tutto quello che dobbiamo fare per costruire il nostro futuro sia quello di abbinare la capacità di sognare, l'ingenuità positiva, l'incontaminazione del pensiero, che hanno appunto i bambini, con invece l'esperienza e la razionalità che hanno gli adulti e se noi ci crediamo io credo fermamente, e per questo torno a ringraziarvi di cuore, che ci riusciremo. Grazie a tutti voi.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Mazzola. Ora cedo la parola al Consigliere Strada che l'ha chiesta. Prego Consigliere Strada.

SIG. ROBERTO STRADA (Consigliere VERDI)

Grazie, buongiorno a tutti. Sono contento di questa mattinata e delle cose che avete detto. Devo rilevare un paio di cose che secondo me sono ed è giusto mettere in evidenza. La prima che mi ha colpito è i quattro anni per i ricongiungimenti familiari: voglio ricordare che noi, purtroppo, abbiamo in Italia una legge, la Bossi-Fini, che di fatto crea molti problemi, insomma, alle famiglie, ai lavoratori stranieri che vengono in Italia ed è giusto ricordarlo in questo momento, in questo clima di pacifica convivenza. No, lo so, però vabbè allora è vietato parlare delle cose brutte al mondo, no? Perché comunque i discorsi dei ricongiungimenti familiari sono legati a queste cose: io parlo anche al Consiglio Comunale, non parlo solo ai ragazzi, però se questo dà fastidio cambierò discorso. Allora, ne prendo atto, comunque credo che questa Città... allora vado a casa, è inutile che sto qui, grazie. Allora, qui non è possibile... quando si parla di iniziative legate ai bimbi nel mondo mi sembra corretto dirlo, perché comunque è una realtà del nostro Paese, non è una cosa che ci inventiamo noi qui oggi. Comunque non volevo... comunque è una polemica inutile questa, comunque ringrazio della censura. Comunque vabbè, prendo un altro punto: cioè, nella nostra Città è stata cancellata l'iniziativa "Nessuno straniero" che si teneva in anni precedenti. Credo che sia il caso, proprio per questa situazione anche di aumento dei ragazzi nelle scuole, di ripristinare un'iniziativa simile che abbia lo scopo di conoscenza e di riavvicinamento delle culture, perché è una cosa, nei tempi

in cui viviamo, proprio di fronte a queste leggi, sia necessario ripercorrere un po' dei momenti culturali essenziali per la convivenza. Un secondo punto mi veniva in mente legato a quel cartello finale della discussione, le cifre drammatiche che purtroppo abbiamo al mondo: ecco, io volevo un po' invitare gli Assessorati competenti a valutare l'ipotesi di poter fare come Comune una donazione all'Amref, che sarebbe l'associazione africana legata al mondo della medicina nelle scuole, nella cultura. Non so, uno dei testimonial è Giobbe Covatta, ecco: c'è l'opportunità anche di fare dei gemellaggi con le scuole del Kenia, per cui volevo invitare un po' l'Amministrazione comunale a farsi sponsor di questa iniziativa. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Strada. Cedo la parola al Consigliere Volontè che l'ha chiesta. Prego Consigliere Volontè.

SIG. ENZO VOLONTE' (Consigliere FORZA ITALIA)

Io non ho molta esperienza nel parlare ai bambini, però spero di farmi capire. Quello che voi avete detto oggi sono veramente tante cose bellissime sotto il profilo dei valori che avete portato: secondo me il movimento di integrazione fra i diversi popoli aiuta a far crescere in voi un sacco di cose belle. Abbiamo visto testimonianze che han fatto riferimento all'aiuto a questi ragazzi, alla loro accoglienza, all'amicizia che si instaura, abbiamo sentito la testimonianza da parte del Liceo, dei ragazzi liceali che hanno operato, che stanno operando, con un intervento di solidarietà nei loro confronti: questi sono grandissimi valori e sono valori che cominciate a esperire voi e che bene o male anche noi adulti abbiamo nella nostra vita provato e molte volte, adesso che siamo adulti, qualche volta ci dimentichiamo ancora di viverli, però sono i valori fondamentali della vita. Io davvero vi auguro di poterli tener dentro tutti e di poterli coltivare fin quando diventerete adulti, ricordandovi ancora che l'amicizia, l'amore, l'aiuto tra i popoli sono le cose vere della vita e sono quelle che creano la speranza per il futuro. Grazie.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie Consigliere Volontè. Cedo ora la parola al signor Sindaco. Prego signor Sindaco.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Bene, a conclusione di questa mattinata... ecco, voi intanto distribuite, grazie: viene distribuito il testo integrale della

Convenzione per i diritti dell'infanzia. A conclusione di questa mattinata, diciamo a conclusione perché il tempo è stato molto anche se molto vario e variato, per cui la soglia dell'attenzione forse è stata un po' più alta del solito, io ringrazio tutti di essere intervenuti: ringrazio voi bambini, ragazzi, che avete dato prova di grande sensibilità e di grande attività, non di attivismo di attività, l'attività che avete svolto, l'attività che svolgete e che è anche di insegnamento per gli adulti che sono qui presenti. La scorsa settimana, nel discorso che ho tenuto per il giuramento del gemellaggio con la città di Challans, a un certo punto dicevo che nei sogni dei nostri bambini c'è sempre un mondo di gentilezza e di serenità: è un mondo che sogniamo tutti, è un mondo che, di riffa o di raffa, a qualunque età si sia, è sempre sperato, però, al di là di tutto quello che ci siamo detti questa mattina insieme, che è molto positivo anche rallegrarsi insieme, non dobbiamo perdere di vista che se ci sono dei diritti che ancora in molta parte del mondo non sono effettivi, e soprattutto per i bambini la lettura del cartello preparato con le cifre che abbiamo sentito è davvero agghiacciante, non dobbiamo però dall'altra parte correre un altro rischio, quello di porre sempre e comunque l'attenzione solo e soltanto sui diritti e non ricordare che abbiamo anche dei doveri. Questa è una cosa che oggi come oggi non è più di moda, anzi oggi forse arriviamo tante volte a confondere, e questo è un errore secondo me molto grave, i propri desideri con i diritti: non è così, perché i desideri di ciascuno intanto possono diventare dei diritti in quanto non siano portatori di fastidio, uso questa parola che è abbastanza semplice, nei confronti degli altri. Allora, se i diritti esistono ed è facile scriverli, è facile scriverli anche nei trattati, come un trattato è quello della Convenzione internazionale per i diritti dell'infanzia, è facile scrivere dei diritti, è molto meno facile, invece, applicarsi ai doveri che incombono, in primo luogo su tutti coloro che nel mondo a qualsiasi livello sono chiamati ad amministrare: in questo caso i doveri sono prevalenti, perché se chi ha il dovere di fare qualcosa non lo fa è evidente che i diritti non avranno mai nessuna esecuzione. E se il mondo è incamminato verso un futuro che io credo essere molto diverso da quello che tutta l'umanità ha avuto finora nella propria storia, c'è un rimescolamento di tutto, noi oggi abbiamo avuto degli esempi di come sia possibile, con molta semplicità, abbattere delle barriere che gli adulti si sono creati e mantengono in se stessi quando hanno paura di ciò che è diverso da ciò a cui sono abituati. Se è vero che siamo tutti uomini, tutto ciò che è umano non dovrebbe essere lontano dal nostro pensiero e invece spesse volte le barriere si fanno, anche nei rapporti più semplici, che sono quelli della convivenza basilare. So per certo, perché non ci si deve nemmeno nascondere dietro un dito o dietro una penna, che convivere tra le persone non è facile, perché ciascuno di noi ha degli impulsi e degli istinti che a volte sono poco comprensibili per gli altri e provocano dei disagi, so benissimo che le abitudini di civiltà che durano da centinaia di anni, se non da millenni, possono entrare addirittura in crisi se vengono a

contatto con abitudini altrettanto secolari o millenarie come quelle di altre civiltà e di altre culture, però se ci limitiamo a pensare al bel tempo andato guardiamo soltanto indietro e guardiamo soltanto al passato. I giovani, i bambini, i ragazzi sono il futuro e se il futuro sarà diverso, sarà diverso perché forse l'umanità qualche passo in più l'ha fatto nel rendersi conto della uguaglianza completa che c'è tra tutti e nel dovere di essere umani con tutti e sempre e comunque. Lo so che anche queste sono parole, perché è evidente che ciò non toglie che in qualche parte del mondo in questo momento ci siano magari dei conflitti e anche armati, lo so, però il fatto di pensarli e di pensarli anche in termini, lo ripeto, di doveri e non soltanto di diritti, anche in termini di doveri, forse ci aiuta a fare qualche passo avanti. Il messaggio che è venuto dai nostri ragazzi è estremamente utile e io credo didascalico ed esemplificativo. Devo anche dire che ho avuto occasione più di una volta, e questo lo ricordo con molto piacere, di incontrare gli studenti della Danimarca, gli studenti della Germania, gli studenti dell'Australia, che venivano per degli scambi, in particolare con il Liceo Scientifico, e con tutti questi, li ricevevo in Municipio, ho visto anche proprio la diversità di impostazione sulle domande che mi venivano fatte: da chi, come gli australiani, la prima domanda che mi hanno fatto è stata quant'era il bilancio del Comune di Saronno, quindi mentalità molto molto pratica, a chi invece, parlo in questo caso dei danesi, ha fatto con me una lunga discussione sul fatto che in Italia ci sia la possibilità di fare un matrimonio in Chiesa che vale anche per lo Stato e da loro invece la cosa sia diversa. Ecco queste cose come sono diverse, sono argomenti completamente lontani l'uno dall'altro, dal bilancio passare addirittura alla disciplina giuridica del matrimonio, e ci dimostra anche qua come la varietà dei modi con cui si affronta la realtà è talmente grande che rispecchia in fondo quella che è la grandezza dell'intelligenza degli uomini. E' molto bene, è veramente bene che ci siano queste occasioni di confronto e io mi auguro che possano continuare, perché i confini non ci sono più: se pensate che dieci o forse quindici anni fa nessuno immaginava che sarebbe stato possibile comunicare con uno che sta dall'altra parte del mondo, oggi lo facciamo con Internet in un attimo e quindi anche questo serve ad aprire i confini. Il mondo è uno solo e i dati che ci ha dato l'insegnante... scusate non ricordo il termine preciso: non il nome, è una parola difficile... la facilitatrice linguistica, i dati che ci ha dato ci dimostrano che oramai il mondo è evidentemente arrivato a Saronno in maniera prepotente, non prepotente in senso morale, quanto meno in maniera numerica. A questo ci stiamo preparando, a questo ci stiamo attrezzando e credo che tutti vorranno partecipare a questo sforzo per rendere la nostra Città accogliente e comunque rispettosa delle norme che il nostro Paese democraticamente si è dato. Perciò devo dire che ci sono delle leggi, che possono piacere, possono non piacere, ma fino a quando sono le leggi che regolano l'ordinamento italiano vanno e devono essere rispettate. L'Italia, peraltro, è nota nel mondo e per la sua storia per tradizioni

umanitarie che non la rendono seconda a nessuno, per cui io non credo che valga proprio la pena di partire ed esordire dicendo che si vogliono dire due cose e poi se ne dicono tre, confondendo i numeri, e soltanto magari per fare delle polemiche su leggi che comunque sono leggi dello Stato e che vengono applicate, perché in questo caso implicano anche un concetto di dovere, perché se non ci fossero anche i doveri, ripeto, ma fossero solo e soltanto i diritti, arriveremmo ad un punto in cui l'uomo sarebbe lupo per l'altro uomo, perché se non ci fosse un minimo di regole il mondo sarebbe finito. Io con ciò ringrazio e mi auguro che l'anno prossimo le esperienze di quest'anno vengano ripetute, sia a livello delle scuole sia a livello dell'Amministrazione, per quanto è di sua competenza; la collaborazione con l'Unicef ci permetterà di continuare attività e di aprire ancora di più i nostri orizzonti. Sarà compito dell'Amministrazione rendersi partecipe presso le istituzioni scolastiche, nel rispetto delle loro rispettive autonomie, perché questi argomenti di cui stamane abbiamo trattato possano essere ulteriormente ampliati all'interno di tutte le scuole, mettendo in essere, se possibile, un nuovo modello anche per la didattica nella nostra Città. Grazie e buona domenica a tutti.

SIG. UMBERTO MARIANI (Presidente)

Grazie di nuovo a tutti. Dichiaro chiusa la seduta del Consiglio Comunale aperto dal tema "Ragazzi dal mondo". Un particolare ringraziamento all'Unicef per l'opera che svolge in tutto il mondo e alla signora Rosanna Moneta, qui che rappresenta detto ente. Grazie a tutti, buongiorno.